



Mimmo Nunnari

**IL LIBRO**

L'elogio  
della Bassitalia  
di Mimmo  
Nunnari

ANTONIO CAVALLARO  
a pagina 28

Il giornalista calabrese ha appena dato alle stampe per Rubbettino un veemente pamphlet sull'eterno scontro Nord-Sud

# L'elogio della Bassitalia di Mimmo Nunnari

**Intervista di ANTONIO CAVALLARO**

«**Q**uelli che arrivavano al Nord dal Sud con il treno e la valigia di cartone in cerca di pane, lasciando i loro luoghi, dove si moriva letteralmente di fame, li chiamavano Bassitalia, Terroni o più genericamente Napuli e siccome servivano solo braccia e non altro, per ricostruire l'Italia del Nord del dopoguerra, finito il lavoro i Bassitalia restavano emarginati e distanti in case dormitorio, in ghetti fatiscenti. Erano uomini e donne disprezzati perché venivano dalla "bassa": erano i neri di ieri questi nostri emigranti. Vivevano in una sorta di comunità immaginata fuori dalla realtà e della vita locale. Lavoravano spaccandosi la schiena e sognavano il luogo da dove erano partite e speravano di tornare perché la loro Bassitalia risvegliava, con i ri-

cordi terribili di miseria nera, soprattutto la memoria di dove batteva cuore e anima di cose antiche dove abitava la bellezza della natura, delle marine e delle montagne».

Mimmo Nunnari, giornalista calabrese di grande fama e carriera, mi racconta così il senso del titolo del suo nuovo libro edito da Rubbettino «Elogio della Bassitalia. Con qualche invettiva contro il razzismo del Nord». Un titolo che suona quasi ossimorico...

«È così - mi risponde - "Bassitalia" è entrata nel vocabolario del paese non come indicazione geografica ma piuttosto, come dici tu, come connotazione negativa, che significa condizione economica sociale e civile "inferiore" dei meridionali secondo certo Nord. E questo giudizio offensivo non è più sopportabile come non sono sopportabili gli insulti merdosi dei ceti benestanti del Nord, dei campioni dell'odio padano, degli amici ie-

ri di Bossi e oggi di Salvini, dei volgari personaggi col viso dipinto di verde e le corna di vacca attorcigliate sulla testa. È il momento di dire basta!»

**Un obiettivo del libro - è palese - è quello di stimolare l'orgoglio dei meridionali... credete ne sia davvero bisogno?**

Penso proprio di sì, e non solo orgoglio, serve anche un innesto di ribellione - non violenta s'intende, ma neppure tanto gentile - nel rivendicare diritti negati, rifiutare disuguaglianze e disprezzo di certo Nord. Ricordi il sindaco di Milano Sala che diceva che i calabresi debbono essere pagati di meno? Non c'è solo Salvini tra i nemici del Sud ma anche quelli in doppiopetto e che hanno modi educati. Bisogna però che noi usciamo dalla "lagnusia" di cui scriveva Leonardo Sciascia, mostrando un orgoglio adulto e consapevole, avendo le carte a posto. Non basta essere nati in terre che appartengono alla cultura ed alla



civiltà del mondo classico da dove tutto è partito verso l'Italia del Nord, l'Europa e l'Occidente. Certo dobbiamo pretendere che la storia che abbiamo dietro le nostre spalle venga rispettata e rivalutata ma anche essere coscienti che i tanti mali conseguenza della nostra crescita infelice di zona destinata dai vari Governi ad essere sacrificata, dobbiamo risolverli noi stessi. Certo, se mi chiedi cosa penso degli spettacoli e melodrammi di commissari, commissarietti, generali e prefetti, più che tirare fuori l'orgoglio schiumo di rabbia. Possibile che non si voglia trovare dentro le intelligenze della Calabria la soluzione per i guai di questa regione? Già, noi siamo colonia!

**Eppure non possiamo scariare le nostre colpe sempre e solo sugli altri. Se viviamo avviluppati in una trappola fatta di mala gestione, malapolitica e malaffare non è certo colpa di Cavour e dei Savoia!**

Su questo non abbiamo alibi. Niente scuse. Niente giustificazioni. Abbiamo colpe nostre. Ma voglio dirti però che spesso diventi quello che ti fanno diventare, mettendoti in castigo, dietro la lavagna, da quando nasci e poi facendoti crescere senza sapere quale sia effettivamente la tua colpa. Cresci bene se hai istruzione, se i tuoi cari hanno un lavoro, se per curarti trovi strutture adeguate, se non soffri la mortificazione della disuguaglianza, che è la cosa peggiore se hai uno Stato che pretende che tu osservi le leggi ma è solo occhiuto quanto basta, ma mai governante. La Calabria (la Bassitalia) è un'anomalia italiana europea e occidentale. Se siamo la regione più povera d'Europa e quella con la mafia più potente del mondo la colpa non può essere solo di chi (la maggioranza della popolazione) ogni mattina si alza, si fa il segno della croce e fa quello che deve fare o può fare rispettando le leggi e comportandosi bene. I mali sono qui, ma vengono da lontano: dall'unità malcerta, dal dominio-sfruttamento dei latifondisti, dalla spacconeria dei "bravi" di ieri e di oggi, dallo Stato solo tassometro, e dal disprezzo del Nord. Se per cambia-

re ci dicono che dobbiamo diventare anche eroi, diventiamolo. Ma è già eroe chi è buon padre di famiglia o la donna che come una grande quercia resta l'unica cosa a cui aggrapparsi nella tempesta.

**Nel libro lanci più d'una invettiva (come prometti nel sottotitolo) verso quello che definisci "razzismo del Nord". Sulle origini del pregiudizio anti-meridionale sono state scritte molte cose ma perché secondo te, nonostante tutto, continua a prosperare?**

Lo storico e meridionalista Sergio Zoppi che ha letto il libro in anteprima mi ha scritto che le mie invettive sono «ferme e gentili e scritte da mano e mente sicuri» e sono lieto di ciò perché non ci dev'essere malanimo nell'invettiva, né maleducazione nell'esprimersi. Il pregiudizio come ho scritto in «La Calabria Spiegata agli italiani» deriva dalla falsa narrazione che i giornali hanno sempre fatto della Calabria raccontandola attraverso scorciatoie comode, scegliendo di restare nel recinto della cronaca e di un fraintendimento storico tra Nord e Sud. Mi diceva un grande vescovo, padre Giuseppe Agostino, a proposito di pregiudizio verso la Calabria: «Fatti a fama e curcati» cioè, dopo che ti sei fatto una cattiva fama, sarà difficile poterla cancellare.

**A proposito di Nord e Sud, i lettori ricorderanno quanto - prima dello scoppio della pandemia - sia stata pressante la richiesta di alcune regioni del Nord di godere di una maggiore autonomia. Tali pretese e l'idea - ma sarebbe meglio dire "presunzione" - di autosufficienza oggi appaiono risibili... D'altro canto il senso ultimo del tuo libro è proprio quello di ribadire che "nessuno si salva da solo" e che l'Italia deve ritrovare il suo afflato unitario se vuole sperare in un futuro migliore...**

Guarda Antonio, le regioni come istituzione sono state un fallimento, lo dice autorevolmente pure Piero Bassetti, primo presidente della Regione Lombardia nel 1970. Nel Sud sono state una iattura perché questa istituzione che sulla carta doveva

essere una cosa buona è stata occupata, spolpata, svuotata e svilita dal peggio del peggio di una falsa classe dirigente meridionale. Detto ciò la riforma federalista delle autonomie differenziare come dice il professore Gianfranco Viesti sarebbe l'avvio di un processo che porterebbe alla dissoluzione dell'Italia, non solo all'allargamento, al peggioramento della frattura Nord Sud. Poi - diciamo - il fatto che l'idea sia venuta da Salvini e dai leghisti la dice tutta sulla bontà di una riforma che nasce dalla sventurata revisione del titolo V, ai tempi di Prodi presidente del Consiglio. Credo però che dopo quanto sta accadendo con la pandemia che non fa distinzione tra ricchi e poveri, tra Nord e Sud, non se ne parli più. Ma bisogna restare vigili perché certe cose passano, ahinoi, a insaputa dei nostri parlamentari, tutti, di destra e sinistra che scaldano gli schermi a Montecitorio e Palazzo Madama. Io, se non mi ascoltassero m'incatenerei tutti i giorni davanti a quei palazzi, per difendere la mia terra umiliata e svilita dalla politica nazionale.

**Eppure, ciò nonostante, la Lega raccoglie molti consensi al Sud! Perché a tuo avviso molti meridionali e molti coregionali hanno finito per fare propria la visione che questo partito - che ha nel suo DNA istanze separatiste - ha del Paese?**

Questo è un capitolo doloroso: un fenomeno incomprensibile. Penso che abbiamo sbagliato a perdonare il folklore cafone dei leghisti che ci hanno sempre infangato, con ingiurie e bassezze triviali e ora se penso che questi campioni della politica scurrile trovano accoglienza e consenso al Sud mi sento smarrito. È vero che c'è una propensione alla sudditanza nel Sud, ma se uno offende la tua terra che è la terra madre che fai, gli dici «accomodati»? È come se uno offendesse tua madre. Non so che dirti anche perché non voglio offendere nessuno. Per quanto mi riguarda faccio l'elogio della Bassitalia, con più di qualche invettiva contro il razzismo "becero" di certo Nord. Altro che accoglienza!



La copertina del libro e, accanto, Mimmo Nunnari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.